

# A Legnano un ospedale efficiente

**N**ON SI poteva fare altrimenti. Questo, in sintesi, il pensiero del vice sindaco di Legnano, Carmelo Tomasello, sul nuovo ospedale. «La Margherita ha avanzato le proposte di valutazione di altre collocazioni - dice il vice sindaco -, ma non ha mai considerato che lo spostamento del nosocomio avrebbe comunque portato ad agevolare una certa fascia di utenti in ragione della loro residenza e a svantaggiarne altri sempre per lo stesso motivo». Ma l'analisi del vice sindaco replica colpo su colpo agli appunti della Margherita. «Le statistiche allegate al progetto - prosegue

di  
**MORENO GUSSONI**



*«Ma i cittadini scontenti sul nuovo ospedale dove sarebbero finiti?»*

Il vice sindaco Carmelo Tomasello. Nella foto grande, una veduta dell'attuale ospedale e, sopra il titolo, il rendering del futuro nosocomio

Tomasello - dicono che il 20% dei pazienti risiede a Legnano, il 30% nei Comuni vicini e il restante 50% è di provenienza extra Asl Milano1 o addirittura extra regionale. Così che, valutati questi dati, mi sento di poter dire che lo spostamento della sede dell'ospedale è davvero irrisorio».

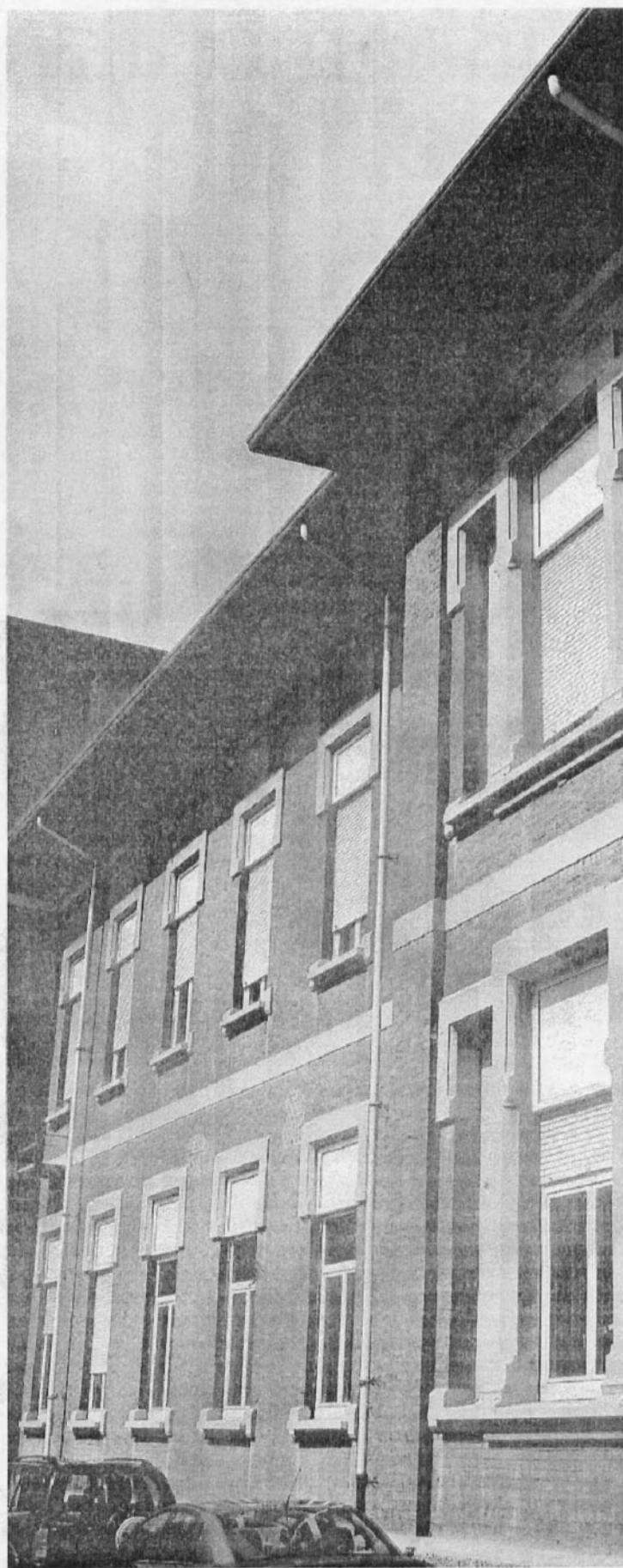
Avete respinto tutte le 6 osservazioni presentate. Lei ha addotto motivi politici... «Proviamo a guardarle una ad una queste osservazioni - dice - e vedremo che ben 5 sono di matrice politica e repliche delle domande fatte in au-

la dalla Margherita e dal centrosinistra e che già avevano avuto risposta. La sesta è arrivata da due cittadini che hanno terreni nella zona».

E non si ferma qui Tomasello. «Si continua a parlare di cittadini scontenti del nuovo ospedale - afferma -, ma perché nessuno ci ha scritto per dircelo? Pensi che nemmeno i cittadini che avranno i terreni espropriati per la realizzazione del nosocomio si sono lamentati».

Lei ha annunciato due Conferenze dei servizi... «E lo confermo - replica -. La prima per la concessione edilizia e la seconda per l'occupazione bonaria dei terreni necessari all'opera».

Un'altra accusa al nuovo ospedale è la diminuzione dei posti letto... «La diminuzione c'è - risponde -, ma è la conseguenza dell'applicazione di una norma emanata dal Ministro della Salute di centrosinistra, Umberto Veronesi, nel 1998. Si chiedeva di diminuire, nelle nuove strutture, i posti letto visto che le degenze medie erano, a livello di giorni, in notevole calo. Dov'è lo scandalo?».



**LA MARGHERITA**

**Stefano Quaglia:**  
**«È mancato il coordinamento tra i vari Comuni»**

«**N**ON ABBIAMO alcuna preclusione sull'ospedale nuovo, ma solo vogliamo che la decisione sulla sua realizzazione sia la più partecipata possibile». Parole di

Stefano Quaglia (nella foto), consigliere comunale di Legnano della Margherita. Una dichiarazione che giunge all'indomani di una travagliata Commissione Territorio dove sono, in pratica, state respinte tutte le osservazioni sostenute dalla Margherita e dal Laboratorio politico cattolico-riformista. «Osservazioni - evidenzia Quaglia - che miravano a chiedere una Conferenza dei servizi per la localizzazione del nuovo presidio sanitario che sorgerà sì a Legnano, ma che servirà altri Comuni oltre a Legnano. Inoltre chiedevamo una Conferenza dei servizi anche per l'approvazione del Piano integrato d'intervento, di rivedere l'accesso viabilistico alla nuova struttura sanitaria, di precisare la capacità giuridica dell'Azienda ospedaliera e di specificare i limiti di modificabilità del Piano integrato d'intervento».



A preoccupare la Margherita, ma un po' tutte le minoranze, sono sia lo spostamento della collocazione dell'ospedale, sia il canone che l'Ao dovrà versare per 28 anni e 6 mesi.

«Lo spostamento della sede del nosocomio - spiega Quaglia - va senza dubbio ad incidere sullo sviluppo urbanistico della città di Legnano e non tiene conto delle esigenze di tutta una fetta di cittadini che si dovranno spostare di un bel po' per raggiungere il nuovo ospedale che, peraltro, avrà anche meno posti letto».

Il consigliere comunale della Margherita afferma di essere preoccupato «per il futuro della sanità legnanese» e di dover registrare che «su un bene importante come la salute il Consiglio comunale di Legnano è stato chiamato a discutere a 2 soli giorni dalla chiusura dei termini per la presentazione di osservazioni al Piano integrato di intervento per il nuovo ospedale».

Dubbi, poi, Quaglia li esprime sulla mancanza di coordinamento con gli altri Comuni della zona. «Si poteva fare - dice - alla stregua di quel che l'ospedale di Busto sta facendo per il nuovo obitorio. Ovvero far dialogare tutti i Comuni interessati alla problematica del nuovo ospedale». [m.g.]

## Nosocomio, una verifica dei terreni

**I**N ATTESA di arrivare alla definizione del progetto definitivo dell'ospedale nuovo di Legnano, ancora qualche mese di iter, l'Azienda ospedaliera non sta con le mani in mano. E, nell'attesa del via libera dei politici, avvia una serie di procedure per la nuova opera.

Già, perché nei giorni scorsi, sul sito Internet del Comune di Legnano è apparsa la comunicazione della richiesta di autorizzazione all'accesso in aree private per compiere rilievi, sondaggi, operazioni planimetriche, bonifica bellica ed altre azioni preparatorie all'edificazione

del nuovo ospedale di Legnano ai sensi del Dpr 8 giugno 2001.

Si apprende così dal sito comunale che la società Genesi Uno spa, con sede a Milano in via Monte Rosa 93 e presieduta da Luca Pechio, ai sensi della convenzione di concessione stipulata con l'Ao di Legnano il 23

*La società Genesi Uno è la concessionaria dell'Ao per l'ospedale*

marzo, è la concessionaria per la realizzazione del nuovo nosocomio.

L'atto della società si configura come l'avviso al folto numero di proprietari di terreni coinvolti dall'operazione di realizzazione del nuovo ospedale perché questi consentano ai delegati della società, pure indicati nel sito Internet del Comune, l'accesso nei loro terreni per le operazioni necessarie a preparare le analisi per l'edificazione dell'ospedale legnanese del terzo millennio. Nel sito è altresì specificato che «la realizzazione dell'opera (l'ospedale, n-

dr) comporta l'accesso alle medesime aree (quelle indicate nell'avviso, ndr)».

La società concessionaria dell'Ao, a norma di legge, potrà così effettuare tutti i rilievi di cui necessiterà per la realizzazione dell'opera. E se qualche danno verrà arrecato alle aree durante i rilievi, in ragione della responsabilità civile, la società rifonderà i danni al proprietario leso.

Ad entrare nei terreni sarà, salvo osservazioni e opposizioni che devono essere manifestate proprio in questi giorni, una nutrita schiera di tecnici e professionisti che

mapperà e monitorerà il terreno che sarà la nuova sede ospedaliera. Di quell'ospedale di Circolo che un tempo i legnanesi e i cittadini dei paesi vicini fecero sorgere con un'autotassazione e che ora, invece, appare come un'operazione che Legnano ha deciso di gestire in casa propria poi-

*La mappatura delle aree necessaria per costruire il centro medico*

ché l'opera va ad insistere totalmente sul suo territorio e, quindi, ne condizionerà, nel bene e nel male, anche lo sviluppo urbanistico.

I tecnici entreranno nei terreni per analizzarli sulla base del Piano particelle grafico-descrittivo e sull'elenco delle ditte catastali e con procedure e compiti che si potranno conoscere presso l'Azienda ospedaliera di Legnano che è ansiosa di veder procedere ancora più celermente il progetto per dimostrare ai legnanesi e al territorio circostante che un ospedale più moderno ed efficiente è possibile. [m.g.]